



ITE AD Joseph

ANNO XXIII NUMERO 2
MAGGIO / DICEMBRE 2020

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di Terre Roveresche (PU)

Luoghi dedicati a San Giuseppe
AUSCHWITZ (Polonia)



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione (giorni feriali): ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDI' e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

CONFESSIONI:

Mercoledì e Sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto o eventuali variazioni)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica è trasferita al lunedì)

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza in Santuario)

0721/863326 (dimora)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

Collaboratore:

340/5371835 (Michele)

mic.ambrosini@alice.it

Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

338/5621204 (Alfio)

320/6937634 (Angela)



In copertina:

Chiesa dedicata a san Giuseppe recentemente eretta ad Auschwitz (Polonia)

Santuario di San Giuseppe in Spicello
23/08/2020 - I pellegrini in preghiera prima della celebrazione eucaristica

EDITORIALE

Carissimi devoti di San Giuseppe, amici e lettori tutti, stiamo pubblicando il secondo ed ultimo numero del periodico "Ite ad Joseph" dell'anno 2020. La tradizione sarebbe stata quella di averne tre, ma la situazione emergente ed altri motivi ad essa collegati non l'hanno permesso.

Dal marzo scorso sino a maggio – come ovunque – le Sante Messe in Santuario sono state sospese ad eccezione del 19 marzo. Per la solennità di San Giuseppe, infatti, ne è stata celebrata una sola, a porte chiuse, trasmessa sul profilo di Facebook.

Sospesa anche ogni altra attività dell'Oasi, alcune delle quali già prenotate e disdette.

Le Messe hanno ripreso, con regolarità nel rispetto delle norme, il 10 maggio.

Il 26 luglio è ripreso l'incontro mensile delle famiglie, non in chiesa ma nei locali dell'Oasi che solo potevano dare la possibilità di mantenere il dovuto distanziamento.

Il tradizionale pellegrinaggio notturno a piedi, per i motivi già detti, non si è potuto svolgere. Però si è voluto mantenere il suo significato simbolico, in quanto da Cartoceto, sopra un'autovettura, si è caricato l'immagine della Madonna delle Grazie, la quale giunta nell'ampio spazio all'aperto del Santuario, ha dato modo di svolgere un'ora di preghiera seguita dalla celebrazione eucaristica.

Alcune delle attività e le notizie di cronaca sono presentate in altre pagine di questo periodico.

Come pensiero formativo riporto alcune espressioni di don Tonino Bello estratte da: "La carezza di Dio".

"Nella Santa Casa di Nazareth tu, o Giuseppe, non chiedi nulla per te, neppure da Dio, non per orgoglio, ma per sovraccarico di amore; dai tutto senza calcolo e non accantoni oggi frammenti oscuri di tempo allo scopo di ritirare domani interessi di gloria per l'eternità.

Tra poco Nazareth si addormenta sotto la luna: la cena è pronta, cena di povera gente: l'acqua della fonte, il pane di giornata e il vino di Engaddi, e poi c'è Maria che ti aspetta, o Giuseppe. Ti prego: quando entri in lei, sfiorala con un bacio, falle una carezza, pure per me, e dille che anch'io le voglio bene, da morire. Buona notte, Giuseppe.

Giuseppe, io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sulla onnipotenza del creatore, tu hai scommesso tutto sulla fragilità della creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza: la carità ha fatto il resto in te e in lei.

Dopo che Maria ti rivelò, o Giuseppe, il mistero che si era compiuto in lei, tu le dicesti tremando: "Per me rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, o Maria, purché mi faccia restare con te". Lei ti rispose di sì e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente.

Oggi è la festa di san Giuseppe, protettore della Santa Chiesa, custode della Santa Famiglia, tutore della Chiesa nascente, colui che ha tenuto a Battesimo (se l'imprecisione la si può lasciar passare) la Chiesa quando la custodiva già presente nel grembo di Maria.

Oggi più che mai, o Giuseppe, vogliamo sperimentarti protettore della Santa

Chiesa! Protettore della Chiesa dei derelitti, degli emarginati, dei violentati, dei palestinesi, dei marocchini, dei terzomondiali, degli sfrattati, dei prigionieri e degli inquilini di tutte le più squallide periferie dell'umanità".

La Parola del Papa

Leone XIII



Leone XIII nell'Enciclica del 15 agosto 1889, tra l'altro, scrive: "Certamente la dignità di Madre di Dio è così grande che nulla di più eccelso si può trovare. Ma è pur vero che, siccome san Giuseppe è legato a Maria santissima dal vincolo coniugale, nessuno più di lui si accostò a quella eccelsa dignità, che pone la Madre di Dio al di sopra di tutte le creature.

Il matrimonio infatti, tra tutte le societarie unioni, forma quella più intima, da cui naturalmente risulta una reciproca partecipazione dei beni tra i coniugi. Perciò, se Dio scelse Giuseppe come sposo della Vergine, con ciò lo rese non solo compagno della sua vita, testimone della sua verginità, difensore della sua onestà, ma per ragione della stessa società coniugale, lo rese anche partecipe della sua sublime dignità".

Pio XII nel marzo 1945, quando l'Europa stava per uscire dilaniata da un conflitto immane, annunciava alle Acli che poneva la loro associazione sotto il patrocinio di san Giuseppe con queste parole: "Nessun lavoratore è stato mai così perfettamente e profondamente penetrato del senso di solidarietà e di pace sociale al pari di san Giuseppe, che visse con Cristo nella più stretta intimità di famiglia e di lavoro".

Ed il primo maggio del 1955, in un discorso rivolto alle Acli che affollavano Piazza San Pietro, disse: "Amiamo di annunciarvi la nostra determinazione di istituire, come di fatto istituiamo, la festa liturgica di San Giuseppe Artigiano, assegnando ad essa precisamente il primo maggio. Siamo certi che gradite questo dono perché l'umile Artigiano di Nazareth non solo impersona presso Dio e la Chiesa la dignità del lavoratore del braccio ma è anche sempre il provvido custode vostro e delle vostre famiglie".

Preghiera al giovane Giuseppe

“Uomo giusto”

Se Maria è rimasta turbata all'annuncio dell'angelo, ancora più sei diventato inquieto tu, Giuseppe, quando hai scoperto che la tua sposa era incinta.

Se con il suo “sì” Maria era consapevole di poter rischiare la lapidazione, tu già sapevi di dover subire scherni e insinuazioni, derisioni e pettegolezzi di ogni tipo.

Se Maria era cosciente della propria povertà e inadeguatezza, tu sei rimasto come schiacciato dal peso della responsabilità che ti stavi assumendo.

Ambedue vi siete ritrovati ponendo la vostra totale fiducia nel Dio della storia.

E la ruota della storia ha iniziato a girare in moto inverso.

Giuseppe, uomo giusto, riportaci a scegliere la vita che stiamo vivendo, a essere responsabili nei confronti del nostro futuro, così che non siano altri a decidere per noi.

Giuseppe, uomo giusto, dacci di capire che il Mistero non è un muro contro cui l'intelligenza si infrange, ma un oceano dove l'intelligenza si perde.

Illuminaci affinché comprendiamo che la fede è suprema ragionevolezza, perché fa “vedere” che la realtà corrisponde a ciò che il nostro cuore desidera di più.

Il culmine della criticità e della libertà di ogni uomo è il “fiat” di Maria, tua sposa, è il tuo “sì” al messaggio di Dio.

Giuseppe, uomo giusto, non permettere che ci spezziamo in due, con la testa che ragiona per un verso, e col cuore che va da un'altra parte.

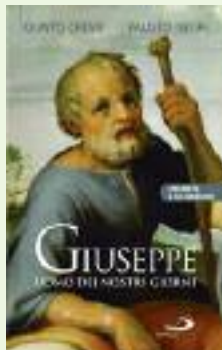


Quando ci comportiamo così, ben sappiamo come va a finire: la ragione lasciata a se stessa diventa opinione, presunzione di essere nel giusto, conoscenza totale che annulla il Mistero.

Il cuore, lasciato a se stesso, produce solo rabbia, depressione, angoscia ... nulla che abbia tenuto.

Giuseppe, uomo giusto, tu, più di tutti noi, ti sei fidato di quell'Amore che ci avvolge e “che move il sole e l'altre stelle”, come dice Dante.

Giuseppe, sei stato un uomo così “giusto” da avere l'onore di diventare il custode del Giusto per eccellenza, di Colui che non ha fatto alcun male ad alcuno, ma che anzi ha preso su di sé il peccato di tutti, compiendo così ogni giustizia.



Da “Giuseppe
uomo dei nostri
giorni”

di F. Negri
e O. Crespi

Una riflessione sulla figura di San Giuseppe

Si tratta di riflettere sulla virtù della prudenza di san Giuseppe, come descritto da un articolo di Benedetto XVI, quando era ancora cardinale.

In esso ci fa capire la sfida che suscita la prudenza, che consiste nella vigilanza interiore e nel coltivare la capacità di agire bene e prendere decisioni corrette, di modo da evitare errori di cui poi pentirci. Egli segnala San Giuseppe come modello di prudenza, tutto il contrario rispetto a chi agisce in modo precipitoso, guidato da impeti non tempestivi.

La prudenza messa in atto da persone come San Giuseppe rappresenta una virtù cardinale di ordine pratico che ci aiuta a operare rettamente, favorendo la scelta dei mezzi che portano alla nostra perfezione. È lo "auriga virtutum" (conduttrice di virtù), come l'ha definita San Bernardo da Chiaravalle, perché mette in azione numerose capacità umane come l'umiltà, l'ascolto e il discernimento. Per questa ragione, alcuni autori la ritengono una virtù fondamentale, forse la più importante tra quelle "cardinali", perché le altre, come la giustizia, la forza e la temperanza, dipendono da questa.

La prudenza ci lega oggettivamente alla realtà, esigendo una conoscenza della verità che permette di fare il bene. È una virtù che si guadagna con il tempo. Per questo la prudenza è una cosa molto diversa dall'astuzia.



La prudenza è una virtù essenziale per la vita cristiana. Secondo San Tommaso d'Aquino, rappresenta "la virtù più necessaria per la vita umana", perché è una facoltà che impegna le nostre azioni e il modo con cui ci comportiamo.

Ci allontana dal trionfalismo come dal pessimismo. Piuttosto, ci aiuta ad avvicinarci alla realtà, cercando diversi fattori o elementi per agire rettamente, avendo come prospettiva la speranza che porta la fede nella vittoria del Signore e nelle sue promesse. In questo contesto, la prudenza è intimamente unita alla verità.

Per crescere nella prudenza è fondamentale crescere anche in umiltà. Il difetto contrario è l'imprudenza, che include l'essere precipitosi, l'impulsività, la sconsideratezza, l'incostanza. In poche parole, la mancanza

di controllo sulle passioni. L'umiltà ci aiuta ad accettare che, come afferma David Isaacs: "tutti abbiamo qualche tipo di mania piccola o grande, e questo può influire sulla visione obiettiva di ogni situazione".

La prudenza ha bisogno di essere coltivata in modo costante e paziente. "Si tratta", aggiunge Isaacs: "di discernere, di avere criteri, di giudicare e decidere. Per conoscere la realtà, servirà in primo luogo volerla conoscere e riconoscere che non si possiede tutta la verità. La persona autosufficiente e superba può considerare la propria capacità di conoscere la verità così superiore da non aver bisogno di mettere in dubbio i propri apprezzamenti iniziali, né di cercare di corroborare le informazioni di cui può disporre. L'atteggiamento che cerchiamo è quello in cui, senza sminuire il valore del proprio giudizio, la persona riconosce i propri limiti e cerca di apprezzare oggettivamente i dati che possiede".

Per acquisire la prudenza abbiamo bisogno del consiglio, del giudizio e del dominio. San Tommaso sottolineava che un buon consiglio può evitare un'azione precipitosa. L'adeguata capacità di giudizio si contrappone alla sconsideratezza, e il dominio guida la volontà ordinata, riscattandoci dall'incostanza. Tra gli elementi necessari per l'azione prudente c'è la docilità, che è il riconoscimento della nostra ignoranza. Joseph Pieper specificava che la docilità è "sapersi lasciar dire qualcosa". Criticava anche fermamente la mancanza di disciplina e la mania di "avere sempre ragione", che in fondo sono modi di opporsi alla verità.

Le persone prudenti imparano a coltivare la "solerzia" o "sagacia", ovvero la "oggettività di fronte all'inatteso". Un antico detto afferma che le battaglie vittoriose hanno molti "generali", le sconfitte nessuno.

Un buon generale sa perfettamente che le sfide quotidiane superano facilmente i migliori progetti. È impossibile anticiparsi e pianificare tutto ciò che è imponderabile. Piuttosto, la persona prudente impara ad affrontare le situazioni imprevedute con flessibilità, sagacia, perspicacia, abilità e ingegno, che non può confondersi con il relativismo o la cosiddetta "etica della situazione".

La prudenza ha bisogno di circospezione, perché vincola principi e circostanze. Visto che la vita umana si sviluppa attraverso situazioni concrete, è necessario analizzarle e incanalarle. Com'è proprio della previsione scoprire ciò che è di per sé conveniente allo scopo, osservava San Tommaso, la circospezione considera se questo è conveniente allo scopo considerando le circostanze attuali.

È necessaria anche cautela perché la bontà e la cattiveria si mescolano nei fatti contingenti. La precauzione ci aiuta a scegliere ciò che è meglio, mentre evitiamo i mali che impediscono l'effettiva realizzazione del fine maggiore. Seguendo San Tommaso, possiamo concludere che la prudenza ha bisogno del nostro miglior ragionamento. Meditando la parabola del Signore Gesù sulle vergini prudenti, possiamo avere l'impressione affrettata per cui sembrava ovvio prevedere la necessità dell'olio se la processione nuziale doveva svolgersi a notte inoltrata. Ancora una volta, però, stiamo pensando con il senno di poi. Proprio Gesù definisce le imprudenti "stolte", perché erano imbevute delle proprie abitudini superbi e compiacenti.

Un "lusso" che nessuna persona responsabile e con il desiderio di crescere nella virtù può permettersi.



maggio/dicembre 2020
Anno XXIII numero 2

TE AD Joseph

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di Terre Roveresche (PU)

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61038 - Terre Roveresche (PU)

Grafica e stampa: Tipografica Sonciniana - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione ai benefattori, amici e devoti,
alla cui sensibilità viene chiesto un contributo
per questo periodico e per le opere del Santuario,
mancando il quale, dopo un certo periodo,
viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 141066611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.) Cod. IBAN IT 55L07601133000000141066611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 11397 specificando la causale come sopra. Cod. IBAN IT72S0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 99980, specificando la causale come sopra. Cod. IBAN IT 72S0870009340000010199980

LA PRESENZA DI SAN GIUSEPPE NELLA VITA

Un Vescovo e Padre Giovanni raccontano

Un vescovo missionario irlandese, Mons O. Hair, esercitò il suo apostolato per molti anni in Sudafrica. Durante una delle sue camminate si perde. Non sapendo che fare, invoca il suo angelo custode, san Giuseppe e Nostra Signora del Buon Consiglio, proseguendo il cammino completamente disorientato.

Finalmente giunge ad un gruppo di case. Un contadino che sta lavorando la terra vicino alla sua casa, gli dice: Lei arriva giusto in tempo perché nella casa di fianco c'è un uomo che sta morendo. Il vescovo entra in casa del moribondo e questi, vedendolo, scoppia a piangere di gioia ed esclama: Io sono irlandese.

Quando ero bambino mia madre mi insegnò a pregare san Giuseppe e a chiedergli la grazia di una santa morte. Ho recitato questa preghiera tutti i giorni della mia vita. A ventuno anni, dopo aver combattuto in guerra, sono rimasto in Africa. Ora che mi sono ammalato ho pregato san Giuseppe con più fervore del solito ed egli mi manda un sacerdote in modo sorprendente. Il giorno seguente l'uomo morì nella pace del Signore, avendo avuto una buona morte.



*Dal volume
"San Giuseppe
il più Santo
dei Santi"*

di P. Angel Pena

Chiese dedicate a San Giuseppe

Una chiesa dedicata a san Giuseppe è stata recentemente eretta ad Auschwitz e consacrata il 5 ottobre 1997, per ricordare il luogo dello sterminio e le successive parole pronunciate in una udienza da Giovanni Paolo II: “La voce di Auschwitz, il grido dell'uomo torturato dovrebbe incessantemente scuotere il mondo affinché nella storia dell'umanità non si ripeta mai più la tragedia che ivi si è consumata”.

Ecco, pertanto, il motivo della chiesa che, come segno della fede, richiama a trasfigurare il dolore. A tal proposito sono state scritte queste parole: “È un grande tempio di preghiera e di penitenza per la primordiale pretesa dell'uomo di essere come Dio; un monumento alla superbia e al fallimento; una cattedrale che nel suo silenzio abbraccia il dolore di un intero secolo”.

L'idea balenò durante la celebrazione di una giornata mondiale della gioventù. È stata realizzata anche con il contributo della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Opera Romana Pellegrinaggi e di altre organizzazioni.

Nella sua architettura la chiesa presenta una toccante simbologia. Essa ripropone l'ambiente dove si è consumato il dramma e il dramma stesso nella sua dimensione sterminatrice.

Si va dal soffitto ligneo che ricorda la tetra struttura delle baracche, allo squarcio nella facciata e nella copertura che divide in due l'edificio. Questo per ricordare la ferita ivi provocata e che ha dilaniato l'intera umanità.

Il campanile ricorda poi, nel suo profilo, la forma dei camini e, come monito ai posteri, l'allusione terrificante della “soluzione

finale”, trainata e voluta dalla dittatura nazista a partire dal 1943.

La Croce fatta di mattoni uniti di profilo e di fronte ricorda, con la costruzione della chiesa, la promessa di un riscatto voluto da Cristo per mezzo della sua morte in croce.

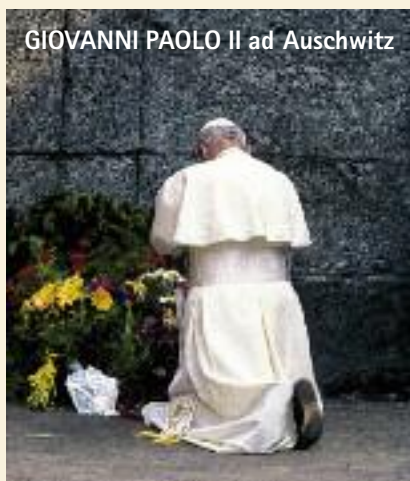
Inoltre, la simbologia ricorda pure la risurrezione. Questo non solo con il battistero ma anche con la cappella dedicata ai martiri di Auschwitz e Birkenau, (il campo dei forni crematori).

Inoltre vi è la parte pittorica. Con essa è realizzato un Giudizio Universale che è un vero e proprio affresco storico: figure di deportati – uomini e donne – verso il luogo della sofferenza, dell'olocausto, dove verranno privati di tutto, anche della loro dignità.

Di questa, tremendamente persuasiva, nuova strage degli innocenti, hanno fatto parte le figure eccelse di due Santi, quali Massimiliano Kolbe, che offrì spontaneamente la propria vita per un prigioniero condannato a morte per rappresaglia, ucciso con iniezione di acido fenico; ed Edith Stein – entrata nell'Ordine del Carmelo come suor Benedetta della Croce – condannata a morire in una camera a gas.

Quella rappresentazione del Giudizio Universale si completa con l'ascesa al cielo, con la liberazione dalla morte, evidenziato con la trasformazione delle anime in colombe.

Ebbene, tale chiesa del dolore del XX secolo, si pregia di avere avuto una dedicazione, che è quanto mai di garanzia redentrice: l'essere la chiesa di san Giuseppe.



Entriamo nella bottega di San Giuseppe, artigiano di Dio

Era il 1955 quando papa Pio XII istituì la festa di **san Giuseppe Lavoratore**. Questa ricorrenza liturgica, ci fa ricordare non solo la figura contemplativa e attiva di san Giuseppe, ma anche il suo modo di avvicinare il lavoro alla Redenzione, cioè alla nostra salvezza.

Sì perché “La crescita di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» avvenne nell’ambito della santa Famiglia sotto gli occhi di Giuseppe, che aveva l’alto compito di «allevare», ossia di nutrire, di vestire e di istruire Gesù nella legge e in un mestiere, in conformità ai doveri assegnati al padre”. Gesù Cristo, accettando la condizione umana, accettò anche tutto ciò che ne conseguì, quindi anche lo stato sociale e professionale tanto da presentarsi come il **Carpentiere, figlio di Giuseppe di Nazaret, figlio del carpentiere**.

Questa semplice parola – Carpentiere – copre l’intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta, e la sua obbedienza nella casa di Nazaret viene intesa anche come parteci-

pazione al lavoro di Giuseppe. “Se la Famiglia di Nazaret nell’ordine della salvezza e della santità è l’esempio e il modello per le famiglie umane, lo è analogamente anche il lavoro di Gesù a fianco di Giuseppe carpentiere. Il lavoro umano e, in particolare, il lavoro manuale trovano nel Vangelo un accento speciale. Insieme all’umanità del Figlio di Dio esso è stato accolto nel mistero dell’Incarnazione, come anche è stato in particolare modo redento. Grazie al banco di lavoro presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della Redenzione”.

Ecco dunque che la festività del 1° Maggio ci porta a pensare al lavoro come strumento di santificazione e a luogo di vita cristiana. Afferma infatti la **Redemptoris Custos**: “Nella crescita umana di Gesù «in sapienza, in età e in grazia» ebbe una parte notevole la virtù della laboriosità, essendo «il lavoro un bene dell’uomo» che «trasforma la natura» e rende l’uomo «in un certo senso più uomo». L’importanza del lavoro nella vita dell’uomo richiede che se ne conoscano ed assimilino i contenuti «per aiutare tutti gli uomini ad avvicinarsi per il suo tramite a Dio, creatore e redentore, a partecipare ai suoi piani salvifici nei riguardi dell’uomo e del mondo e per approfondire nella loro vita l’amicizia con Cristo, assumendo mediante la fede viva una partecipazione alla sua triplice



missione: di sacerdote, di profeta e di re». Si tratta, in definitiva, della santificazione della vita quotidiana, che ciascuno deve acquisire secondo il proprio stato e che può esser promossa secondo un modello accessibile a tutti: «San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono "grandi cose", ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche».

Giuseppe significa **'Dio aggiunge'** o **'accresca'**; aggiungiamo dunque al culto cristiano e mariano anche la devozione a san Giuseppe, il **Padre di Gesù**.

Accresciamola ogni giorno. Nella sua bottega Dio si fece **artigiano** per far sì che anche noi, sull'esempio e con l'aiuto dello **Sposo di Maria**, possiamo essere in questo mondo **artigiani** per il Regno dei cieli, collaborando così all'opera creatrice di Dio e a quella redentrice di Cristo.

Paolo Antoci

Campo invernale giovanissimi

Dal 3 al 5 gennaio 2020 presso il Santuario di Spicello si è tenuto un campo invernale dei giovanissimi provenienti da tre parrocchie della diocesi: San Costanzo, Marotta e Gran Madre di Dio.

Il campo dal titolo "T'immagini che trio" è stato incentrato sulla figura dei magi. Cosa possiamo imparare dai magi, da questi uomini sapienti che hanno avuto il coraggio di partire per un lungo e faticoso viaggio e soprattutto la fiducia nella stella che li guidava? Da questa domanda si è partiti per un percorso di riflessione sulle difficoltà che ogni giorno un giovanissimo incontra, guidati dagli animatori e accompagnati dai

sacerdoti delle rispettive parrocchie che si sono alternati nelle tre giornate.

Il campo si è concluso con un bel pellegrinaggio a piedi da Spicello fino a san Costanzo dove hanno celebrato la santa messa insieme alla comunità. E' stato un campo breve ma intenso, all'insegna dell'inter-parrocchialità, un modo speciale per iniziare il nuovo anno! L'augurio più grande è che questo cammino di crescita nella fede e nell'amicizia continui e si fortifichi sempre più!

Dal sito della parrocchia



Nomina di Collaboratore Pastorale per il Santuario di San Giuseppe

Di seguito si riporta la lettera di incarico che il Vescovo ha inviato al Diacono Michele Ambrosini.

Gent.mo Diacono Michele, preso atto della richiesta del Rev. Roberto Roveran con lettera del 6 dicembre 2019 nostro prot n. 204/19, dopo l'incontro, insieme a tua moglie in episcopio, sono a dar seguito al nostro colloquio e dispongo "ad experimentum" la mia disponibilità a ch  possiate esprimere il vostro servizio presso il Santuario Diocesano di Spicello.

Insieme al Rettore Don Cesare Ferri e al Delegato dell'Istituto Santa Famiglia don Roberto Roveran, la tua presenza a Spicello insieme a Carla potr  essere un impulso per ravvivare, per promuovere e per curare iniziative di formazione e di preghiera.

La sinergia con la Diocesi e la collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare sar  di vitale importanza per costituire un vero luogo di spiritualit  anche in collaborazione con le parrocchie della Diocesi.

Infine tengo a ricordare la validit  e l'applicazione del Documento Pastorale del 25 gennaio 2007 che Mons. Tomassetti ha redatto fornendo utili indicazioni per la vita del Santuario stesso.

Accompagni il Vostro servizio la mia pastorale Benedizione per intercessione della Santa Famiglia.

Fano 3 Giugno 2020

Armando Trasarti

Vescovo di Fano Fossombrone Cagli Pergola



Onore a Maria Madre della Chiesa

Memoria di Don Stefano Lamera

Carlo e Gemma

Lunedì 1° giugno siamo convenuti al Santuario di San Giuseppe in Spicello per rendere omaggio a Maria e fare memoria di don Stefano Lamera, con la recita del rosario al quale ha fatto seguito la celebrazione Eucaristica.

Il lunedì di Pentecoste, la Chiesa fa memoria della “Beata Vergine Maria Madre della Chiesa”. La ricorrenza fu istituita da Papa Francesco nel 2018. Noi come membra del Corpo di Cristo, siamo Chiesa e quindi figli di Maria.

Quest’anno la ricorrenza, a causa della mobilità della Pasqua, è capitata lunedì 1° giugno. In questo giorno la Famiglia Paolina fa memoria di Don Stefano Lamera, di cui quest’anno ricorre il 23° anniversario della sua morte. Dopo il Rosario, in una atmosfera surreale, è iniziata la Celebrazione Eucaristica.

Il timore era palpabile (sanificazioni, mascherine, distanza tra fedeli), così pure la speranza (che tutto finisca presto); per noi, anziani coniugi in quarantena, è stata la prima Messa in chiesa dal febbraio scorso.

Il celebrante don Cesare Ferri IGS, Rettore del Santuario, nell’omelia ha delineato con sapienza il profilo di Maria, come colei che è venuta ad annullare la colpa della disobbedienza; Ella in antitesi al maligno, riapre ciò che l’errore umano aveva precluso.

Ed evidenzia: *“Come Eva è la madre dei credenti segnati dal peccato, così Maria è la Madre dei credenti, resi santi dal Sacrificio di Gesù”*. E prosegue: *“La cristianità cresce solo se rimane ancorata al mistero della croce. È nel dolore che Gesù rende Maria Madre della Chiesa”*. E aggiunge: *“Come ogni donna diviene madre nei dolori del parto, così Maria diviene Madre universale della Chiesa ai piedi della Croce”*.

Durante l’omelia un pensiero si è insinuato nella mia mente: “Sebbene non inchiodata al Legno, anche Maria è salita sulla croce

con Gesù; per effetto di quella spada che le ha trafitto l’anima (come ha profetizzato il vecchio Simeone); per questo è detta “Corredentrice”.

Ricordo da giovane (negli anni del Concilio Vaticano II), la percezione che, timoroso, avevo di Maria, era di “Persona Trinitaria”; cioè che è insita nella SS. Trinità; che Le appartiene. Lo sgomento era di cadere nell’eresia, ma poi mi rassicuravo pensando: “Maria, pur non facendo parte della SS. Trinità, di fatto La permea in tutta l’Essenza”. Quando l’Altissimo (per mezzo dell’Angelo Gabriele) La invita a cooperare al Suo progetto di Salvezza Universale, La coinvolge in qualcosa che sovrasta tutto ciò che è terreno. Introduce in Lei la sua Parola e La incarna; La rende Madre Universale; La costituisce Regina degli Apostoli; La assume in Cielo. Addirittura La eleva al rango di Regina delle schiere celesti. Oggi, dopo gli studi sulla mariologia, questi timori (un tempo diffusi), sono svaniti.

Il celebrante ha poi ricordato la figura di Don Stefano Lamera e le sue doti personali: instancabile Servo di San Paolo, Postulatore nelle Cause di Beatificazione, Primo Delegato della Vita Consacrata secolare (Istituto Gesù Sacerdote e Istituto Santa Famiglia), annunciatore infaticabile del Vangelo, energico Araldo di Maria e Giuseppe; strenuo difensore della famiglia, cosciente che le famiglie sono cellule della chiesa, e tutte insieme “Chiesa di Gesù”.

Io e mia moglie, purtroppo, non abbiamo conosciuto Don Stefano di persona. La nostra entrata nella Famiglia Paolina (come Cooperatori) risale a qualche anno prima della sua morte. È soltanto dopo l’ingresso nell’ISF - circa due lustri fa - che abbiamo iniziato a sentir parlare di lui; a conoscere la sua personalità e la realtà di Spicello.

Per capire che tutto ciò che ruota attorno a Spicello e a Don Stefano è disegno Divino,



dobbiamo riflettere su come questa chiesa, mai utilizzata prima (adibita da sempre a ricovero di mezzi agricoli), è divenuta Santuario di San Giuseppe; alle profezie di Don Stefano sul futuro del Santuario, alla sua importanza per le famiglie e per la Spiritualità Paolina; alla tenacia con cui ha voluto che si costruisse la Cappella di Adorazione.

Di seguito riporto alcune espressioni rilasciate da Don Stefano in occasioni varie (negli incontri spirituali, all'insediamento in Spicello, in carteggi con amici, e all'inaugurazione del Santuario).

"Chi vuole vedere compiersi i miracoli è qui che deve venire. Vedrete tanti miracoli che San Giuseppe vuole fare qui, e li farà!

Questa è la sua casa, dovete venire qui a onorarlo!

Questo diventerà un grande centro di San Giuseppe. Lui vuole che i suoi centri siano ricchi di grazia e di miracoli. Qui verranno pullman di pellegrini, verranno aperte le autostrade; sarà la Lourdes di San Giuseppe, ci ha dato anche l'acqua, santa e fresca, come a Lourdes.

Qui accorreranno macchine con ammalati, famiglie addolorate per le infedeltà coniu-

gali. Anche il mondo degli operai cambierà. Qui avverranno molti miracoli, perché questo è il Santuario di San Giuseppe; il colle di San Giuseppe. Quello che San Giuseppe farà qui sarà grande, grande, grande

Invito tutti a fare qualcosa per la casa di San Giuseppe, per la sua Chiesa. Chiunque dedicherà un po' di tempo alla sua casa con qualche servizio, verrà pagato meglio di un datore di lavoro.

Da San Giuseppe ci dobbiamo andare non solo per devozione, ma con amore di figli, se ci sentiamo figli non ci rifiuterà le grazie: un padre buono come lui non può negare ai figli ciò che chiedono. Chi verrà a chiedere con fiducia e umiltà non se ne tornerà senza ricevere ciò che ha chiesto

Chi ha fastidi in famiglia, se li vuole risolvere deve venire da San Giuseppe: questo è un disegno di Dio! Tutte le volte che la Santa Famiglia si è trovata in difficoltà, Dio si è sempre rivolto a Giuseppe; la Madonna da sola non basta per risolvere i problemi di famiglia. Questo è l'invito, anzi il comando del Signore "Ite ad Joseph" (andate da Giuseppe). Dite a tutti: chi vuole grazie e prodigi vada da San Giuseppe. A San Giuseppe Dio ha affidato i tesori più grandi che aveva: Gesù e Maria SS sua Madre!"

VITA DEL SANTUARIO

Prima riapertura per l'accoglienza

Dopo la pausa a causa del coronavirus, si è riaperta la possibilità dell'accoglienza dei gruppi presso il nostro Santuario e Oasi, nell'osservanza delle disposizioni emanate allo scopo.

Domenica 12 Luglio abbiamo deciso di ritrovarci, per il ritiro mensile, presso il Santuario di San Giuseppe a Spicello.

Dall'inizio della pandemia è stata la prima occasione per vederci tutti (o quasi) faccia a faccia. Il nostro è stato il primo gruppo a cui il Santuario ha aperto le porte dopo le limitazioni imposte e di ciò ringraziamo la disponibilità dei Responsabili dell'Oasi e del Rettore che ci hanno accolto con entusiasmo.

Dopo vari mesi in cui i nostri contatti sono avvenuti solo virtualmente ci siamo resi conto di quanto sia importante poter stare di nuovo insieme e di come l'uno sia necessario all'altro.

Troppo spesso, infatti, l'incontro, il dialogo con gli altri, il reciproco scambio di opinioni, la condivisione delle gioie e delle sofferenze li viviamo come cose scontate nell'avvicinarsi delle nostre vite.

Le limitazioni imposte dalla pandemia ci hanno fatto invece capire quanto queste siano occasioni importanti per la nostra crescita e la nostra maturazione umana e spirituale, facendoci apprezzare la bellezza ed il valore della reciproca vicinanza.

Il ritiro è iniziato in chiesa alle ore 09,30 con la recita delle lodi che abbiamo potuto fare anche in forma di canto grazie all'aiuto della organista del Santuario.

Alle lodi è seguita la meditazione, tenuta da don Cesare Ferri seguendo lo schema proposto dal Centro per il mese di luglio "Il Venerdì e il Sabato Santo nella nostra quotidianità".

Dopo la meditazione è stato esposto il SS. Sacramento adorato dai partecipanti fino al momento della Santa Messa, animata da musica e canti.

Verso le 12,30 abbiamo consumato il pranzo all'aperto, in un bel clima di convivialità.

Dopo il pranzo c'è stato il momento della condivisione dove ognuno ha espresso i pensieri scaturiti dalla meditazione.

Verso le 16,00 ci siamo accomiati proponendoci di rivederci nel mese di agosto per il tradizionale pellegrinaggio presso un santuario mariano della nostra zona per ringraziare, oltre che San Giuseppe, anche la nostra cara mamma celeste nella solennità della sua Assunzione al Cielo.

Istituto Santa Famiglia Rimini



Nella giornata del 5 Settembre, organizzato dall'Ufficio Famiglia Diocesano, si è svolto un incontro per coppie della Diocesi. La foto ritrae un momento della Celebrazione Eucaristica conclusiva presieduta dal Vescovo.



Primo incontro dei gruppi zionali dell'ISF

Il giorno 26 Luglio, alla presenza del delegato Don Roberto Roveran e del suo collaboratore Don Nunzio Campo, si è svolto, dopo la pausa dell'emergenza, il primo ritiro mensile. Non potendo utilizzare come sempre la Chiesa, in quanto non era possibile rispettare le distanze di sicurezza, l'incontro si è svolto presso il salone della nuova casa.

Nella mattinata è stata ascoltata la meditazione del rettore a cui ha fatto seguito la celebrazione della Santa Messa presieduta dal delegato.

Nel pomeriggio, lo stesso delegato, si è soffermato su alcuni aspetti pratici per la vitalità del Santuario e dell'Oasi.

Di seguito i punti su cui ha maggiormente posto l'accento.

- 1) Sentire il Santuario di San Giuseppe sempre più "nostro", ricordando l'invito di Don Stefano Lamera che ha sempre visto questo luogo come un centro spirituale ricco di Grazia.
- 2) Volontariato. E' stata sottolineata la necessità di trovare aiuti anche al di fuori dell'Istituto, creando un gruppo "Amici di San Giuseppe", formato da persone che frequentano e amano il Santuario stesso, suggerendo di mettere una locandina all'ingresso della Chiesa attraverso il quale si invitano le persone a dare il proprio nominativo di disponibilità.
- 3) Necessità di formare una Equipe che affianchi Alfio Moschini nella gestione e manutenzione dell'Oasi. E' stata chiesta la disponibilità a tre coppie dell'ISF per questo compito.
- 4) Infine informa ufficialmente leggendo la lettera con la quale il Vescovo nomina i coniugi Ambrosini Michele e Carla quali collaboratori del Rettore nella gestione del Santuario, soprattutto per le iniziative di carattere pastorale e formativo.

Michele e Carla

VITA DEL SANTUARIO

Esercizi Spirituali del gruppo “Magnificat”



I partecipanti al corso di Esercizi

Nei giorni dal 26 al 30 Agosto, si è svolto nel Santuario e Oasi San Giuseppe in Spicello un corso di Esercizi Spirituali del gruppo “Magnificat” di Ancona, guidato da Padre Giancarlo Locatelli. La responsabile del gruppo ci ha lasciato la seguente testimonianza.

“Un luogo nuovo, una pace nuova, un’oasi di pace nel vero senso della parola. Nulla mi è sembrato essere diverso da Medjugorje dove eravamo abituati ad andare in questi ultimi anni.

La profondità delle catechesi, la suggestione dei momenti mistagogici, la suggestione dell’Adorazione e della Via Crucis di notte, ci hanno permesso di unire i nostri cuori a Gesù e alla Sua Mamma Celeste, senza dubbio con l’intercessione di San Giuseppe, che proprio in questo luogo ha guidato sapientemente i nostri passi e messo la sua mano sul nostro capo.

Un particolare ringraziamento va a Don Cesare che ci ha aiutato nel nostro cammino e ad Alfio che non ci ha fatto mancare nulla”.

**Per informazioni sulle attività svolte
o da svolgere al Santuario visitate il sito**

www.sangiuseppesplicello.it

VITA DEL SANTUARIO

I partecipanti del Gruppo "Magnificat" di Ancona, hanno compiuto, meditando e pregando, il percorso della "Via Crucis" che si snoda nel parco del Santuario. La foto li mostra in una delle stazioni.



Dal tardo pomeriggio del 5 Settembre, i coniugi Franco e Rosaria Berardi, hanno festeggiato il loro 40° anno di matrimonio, attorniti dai figli e parenti. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal loro figlio Don Andrea.



Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe

I nonni **Eugenia e Giancarlo** di Sona (VR)
con mamma **Serena** e papà **Sebastiano**
affidano il piccolo **SANTIAGO CALIARI**
alla protezione di San Giuseppe



I coniugi **FALDUTO** di Reggio Calabria
affidano alla protezione di San Giuseppe
il figlio **GIUSEPPE**



I genitori **Gasparini Davide e Marta** di Roma affidano alla protezione di San Giuseppe i figli **MATTEO e EMMA MARIA**



I nonni **Garattoni Leo e Antonella** di Rimini affidano alla protezione di San Giuseppe la loro nipotina **LUDOVICA MACINA**

I Nonni
Berlini Riccardo e Daniela
di Rimini
affidano alla protezione
di San Giuseppe
il nipote **GIOVANNI VORABBI**

BREVI DI CRONACA

da Febbraio a metà Settembre 2020

Giovedì 20 Marzo – La Solennità di San Giuseppe non si è potuta svolgere come di consueto con le cinque celebrazioni Eucaristiche, ma solo una nel tardo pomeriggio e a porte chiuse, trasmessa sul profilo Facebook del Santuario.

Lunedì 1 Giugno – Viene celebrata una Santa Messa per far memoria di Don Stefano Lamera, cofondatore del Santuario.

Mercoledì 3 Giugno – Il Vescovo affida ai coniugi Michele e Carla Ambrosini l'incarico di collaborare con il rettore per promuovere le iniziative di carattere pastorale proprie del Santuario.

Sabato 20 Giugno – Il Sacerdote Paolino Don Giuseppe Berardi, attorniato dai suoi stretti parenti e amici, festeggia il suo decimo anniversario di ordinazione presbiterale.

Domenica 12 Luglio – Il gruppo ISF di Rimini è pellegrinato in Santuario per svolgervi il ritiro mensile.

Venerdì 24 Luglio – Il delegato dell'ISF, unitamente al suo collaboratore, sosta per tre giorni. Incontra i gruppi della zona e mette a punto alcune questioni.

Domenica 26 Luglio – Si riprende, nella forma di presenza visuale, il ritiro delle famiglie.

Sabato 22 Agosto – Non potendosi svolgere il pellegrinaggio in modo consueto, dalle ore 6.00 alle ore 7.00 si è svolta la preghiera comunitaria alla quale ha fatto seguito la Celebrazione Eucaristica.

Mercoledì 26 Agosto – Da Ancona arrivano gli appartenenti al "Gruppo Magnificat" per un corso di Esercizi Spirituali che si prolunga fino alla Domenica successiva.

Domenica 30 Agosto – L'Oasi accoglie familiari e amici di una giovane coppia, in occasione del Battesimo della loro piccola.

Lunedì 31 Agosto – Nel Santuario si celebra in forma privata il matrimonio di una giovane coppia.

Sabato 5 Settembre – Nella giornata si svolge un incontro di famiglie, organizzato dall' Ufficio di Pastorale Familiare Diocesano.

Sabato 5 Settembre – In serata i coniugi Berardi Franco e Maria Rosaria unitamente a parenti ed amici, celebrano il 40° anniversario del loro matrimonio.

La notizia riportata sul periodico n. 1 del 2020 alla pag. 21, relativa ai coniugi

Tontarelli di Camerano

in cui era stato scritto

"attornati dai figli e da due generi"
non era esatta.

E' da leggersi: "Attornati dai figli".

Chiediamo scusa dell'equivoco

Affidamento di Matrimoni



L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

Cosa è e di che cosa si tratta? Crediamo opportuno tornare sull'argomento per descriverlo meglio, a seguito di alcune domande e precisazioni giunteci in proposito.

Si tratta delle Sante Messe che si celebrano ogni mercoledì, alle ore 21,00. Esse vengono applicate per le intenzioni di coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, sia su diretta richiesta, sia su quella di altri, sia perché fanno esplicita richiesta di preghiere, o semplicemente per il fatto che in qualche maniera sono benefattori.

In queste Messe è anche compreso il suffragio per i defunti segnalati. Questi sono iscritti nell'apposito registro e di cui, per una sola volta, viene pubblicato il nominativo anche sul periodico "Ite ad Joseph".

Per il loro suffragio, giustamente ogni tanto molti contribuiscono periodicamente con una offerta che va sempre a vantaggio delle opere del Santuario.

In tal caso, però, il nominativo non è ripetuto sul periodico.

Nella medesima Messa, una particolare intenzione di preghiera è riservata a neonati e fanciulli che genitori o nonni affidano alle particolari cure di San Giuseppe, perché li aiuti a crescere nel comprendere ed aderire sempre alla volontà di Dio. Anche questi fanciulli sono inseriti nell'apposito registro. Il loro nominativo e foto, se inviata, è pubblicato sul periodico.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o agli anniversari di matrimonio.

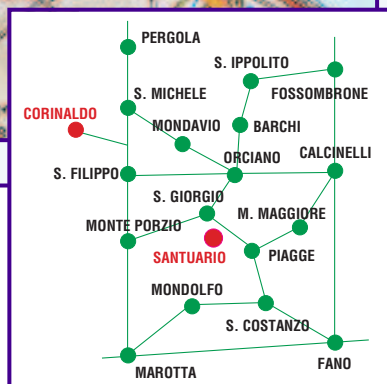
DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Sorcinelli Franca
Moretti Domenico
Caraffa Ugo
Rocconi Alessandro
De Luca Raffaele e Rosa
Zamperlini Dina
Zuanazzi Severino
Francioni Franco
Troncia Lucia
Braconi Ennio
Pietragrande Don Guido Maria
Rubino Diega
Rizzo Giuseppina
Scanu Livio Pasquale
Cusimano Giovanni
Savarino Filippo
Gismano Daniela
Tamburini Anna
Rocconi Alfio
Peduto Luigi
Martella Rita
Zanusso Luigi Ireneo
Tarini Antonio
Guidi Nello
Def. Fam. Capozzolo
Paparelli Agostino
Boccardo Don Angiolino
Alfieri Luigi
Forrester Christian
Montanari Enrico
Tomassini Graziano
Canestrari Roberto
Scarponi Leonardo
Carriero Antonio

**Per informazioni sulle attività svolte
o da svolgere al Santuario
visitate il sito**

www.sangiuseppesplicello.it

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica